

La riforma L'accorpamento degli enti in agenda per dicembre. Il Tesoro tira dritto e prepara il voto di fiducia

Entrate e Dogane, superagenzie in bilico

Duello in Aula. Squinzi: la delega fiscale è l'ultimo compito del governo

ROMA — La Confindustria ci spera. Anzi. Per il presidente, Giorgio Squinzi, l'approvazione definitiva della delega per la riforma fiscale prima della fine della legislatura sarebbe il miglior regalo che il governo Monti potrebbe lasciare. La delega è già passata alla Camera e ora è all'esame dell'aula del Senato, ma il via libera sollecitato dagli industriali non è così scontato, e comunque non sarà semplice da ottenere.

Tra governo e maggioranza è ripartito un durissimo braccio di ferro sull'accorpamento delle agenzie fiscali: il Senato ha votato una pausa di sei mesi, ma il governo vuole andare avanti a tutta velocità. Il primo dicembre è prevista la fusione dell'Agenzia del Territorio nell'Agenzia delle Entrate, e dei monopoli di Stato nell'Agenzia delle Dogane. Il ministro dell'Economia ha già firmato i decreti attuativi, che sono all'esame della Corte dei conti, e non è disposto a concedere proro-

ghe. Così, al Tesoro, preparano per l'Aula un emendamento soppressivo delle modifiche votate dalla Commissione Bilancio, da votare insieme alla fiducia. E la maggioranza minaccia di mettersi di traverso.

La situazione è tesa. Già alla Camera il tentativo dei parlamentari di affossare gli accorpamenti era stato respinto dal governo senza tanti complimenti, e il Tesoro è pronto a usare le maniere forti anche per scongiurare la proroga della fusione di sei mesi chiesta dal Senato per approfondire gli aspetti tecnici ed economici delle due operazioni. La decisione di procedere agli accorpamenti è stata presa in seguito alla spending review. La concentrazione, secondo il governo, permetterà un risparmio di spesa con la messa in comune delle funzioni di supporto delle quattro agenzie (gestione del personale, logistica, amministrazione). E rispetta, inoltre, il modello prevalente nei paesi europei, dove le agenzie fiscali sono al massimo

una o due.

Solo che né alla Camera, né al Senato, il governo ha dato cifre, dati, documenti che avvalorino questa tesi. I risparmi quantificati ufficialmente, per ora, sono solo quelli legati al taglio di due posizioni apicali su quattro. Cioè 466 mila euro l'anno. Altre cifre non ce ne sono, neanche nella bozza provvisoria del piano industriale presentato in Parlamento, che in ogni caso prevede la realizzazione dei primi concreti risparmi di spesa solo nel giro di un paio d'anni, ovvero nel 2015.

Il Senato vorrebbe vederci più chiaro, ma il governo tira dritto sulla sua strada. Così, anche se a titolo personale, il senatore del Pdl Lucio Malan ha presentato una pregiudiziale di costituzionalità sulla delega, che sarà ai voti dell'Aula martedì. Facendo temere al governo possibili imboscate, visto il malumore che serpeggia non solo nel Pdl, ma anche

dentro il Partito democratico.

Se prevalesse la linea dell'esecutivo, le due fusioni sarebbero effettive dal primo dicembre. L'Agenzia delle Entrate e del Territorio avrebbe come direttore Attilio Befera e due vice direttori, Marco Di Capua per l'area Entrate, Gabriella Alemanno per il Territorio. L'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli avrebbe al vertice Giuseppe Peleggi e come vice l'attuale direttore dei Monopoli, Luigi Magistro, e un dirigente delle Dogane, da individuare. Insieme agli accorpamenti le quattro agenzie dovranno portare a termine entro la fine dell'anno anche il piano per la riduzione dei dirigenti e del 10% della pianta organica del proprio personale. L'operazione non dovrebbe creare grossi problemi. Le Dogane sono già sotto organico, e alle Entrate si dicono sicuri di centrare l'obiettivo entro l'anno.

Mario Sensini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

10% Il taglio del personale del settore pubblico